

Occhi Nuovi. Sereni

Associazione
Ex Allievi

Istituto Maria Immacolata

Suore di S. Giuseppe - Pinerolo



8 Dicembre 2014

- ore 9,00: Saluto, accoglienza, iscrizioni
- ore 10,00: Relazione morale-finanziaria
- ore 11,15: S. Messa
- ore 12,30: Pranzo

Per prenotazioni rivolgersi entro il 30/11/2014 a:

- Annunziata Pezzano	tel. 0121.794920
- Bruna Migliasso	tel. 0121.374744
- Pina Sargiotti	tel. 0121.77972
- Gabriella Brarda	tel. 0121.396651
- IMI	tel. 0121.70378

Pranzo € 20,00

Associazione Ex Allievi/e I.M.I.
Semestrale S.re Giuseppine - Pinerolo

Direttore responsabile
ALBERTO NEGRO

Redattore:
Sr. MARISA LEVRINO

Collaboratori:
Ex allievi/e I.M.I.

Foto di copertina:
Remo Caffaro

Redazione e amministrazione:
**V.le Rimembranza, 86
Istituto M. Immacolata
10064 Pinerolo (TO) - Tel. 0121.70378**

Autorizz. del Trib. di Pinerolo N. 5 in data 16/12/88

Impaginazione in proprio

Stampa:
**TipoLitografia Giuseppini
10064 Pinerolo - Via Carlo Borra**

SOMMARIO

- 3 - Pregare con i Salmi
- 9 - Editoriale di Alberto Negro
- 10 - Pensiero breve e distanza
lunga tra generazioni
- 12 - L'ultimo oro
- 13 - Civico Museo Etnografico
del Pinerolese (inserto
staccabile)
- 21 - Corrispondenza
sudamericana
- 24 - San Sebastiano, bellezza e
integrità nell'arte
- 26 - Una piccola donna che
sapeva parlare alla gente
- 29 - Magdala Centre
- 30 - News

Pregare con i Salmi

LAMPADA AI MIEI PASSI E' LA TUA PAROLA



Bastano poche parole, tanto la ricchezza dei Salmi è evidente.

Sono stati le preghiere dell'Antico Testamento, in cui Dio ha ispirato i sentimenti che i Suoi figli devono avere nei Suoi riguardi e le parole di cui devono servirsi rivolgendosi a Lui. Sono stati recitati da nostro Signore e dalla Vergine, dagli Apostoli e dai primi martiri. La Chiesa ne ha fatto, senza modifiche, la sua preghiera ufficiale: queste grida di lode, di supplica o di ringraziamento, anche se strappate ai salmisti in circostanze tipiche della loro epoca e della loro esperienza personale, hanno una risonanza universale, poiché esprimono l'atteggiamento che ogni uomo deve avere di fronte a Dio. (dalla Bibbia di Gerusalemme)

Carissime/i Ex,

desidero accompagnare il mio saluto/riflessione a tutti voi con l'invito a prendere in mano la **Bibbia**, e in particolare il **libro dei SALMI**, perché possiate gustare, dissetarvi e sentirvi rinfrancati nel cammino della vita da questa straordinaria raccolta di poesie-preghiere. Sia questa una preparazione alla prossima festa dell'Immacolata a cui siete tutti invitati: è sempre bello incontrarsi, ricordare, pregare insieme...

A voi un affettuoso saluto da parte di tutte le Suore dell'Istituto Maria Immacolata

Suor Antonella

Traggo dal sito "Pozzo di Giacobbe" alcune indicazioni invitandovi a consultare la tabella che vi può offrire altri spunti:

Quando ammiri la natura, puoi unirti al salmista che, estasiato, recita il salmo 8:

O Signore, Signore nostro,
quanto è mirabile il tuo nome su tutta la terra!

Voglio innalzare sopra i cieli la tua magnificenza,

³ con la bocca di bambini e di lattanti:

hai posto una difesa contro i tuoi avversari,
per ridurre al silenzio nemici e ribelli.

- ⁴ **Quando vedo i tuoi cieli, opera delle tue dita,
la luna e le stelle che tu hai fissato,
⁵ che cosa è mai l'uomo perché di lui ti ricordi,
il figlio dell'uomo, perché te ne curi?**

⁶ Davvero l'hai fatto poco meno di un dio,
di gloria e di onore lo hai coronato.

⁷ Gli hai dato potere sulle opere delle tue mani,
tutto hai posto sotto i suoi piedi:

⁸ tutte le greggi e gli armenti

e anche le bestie della campagna,

⁹ gli uccelli del cielo e i pesci del mare,
ogni essere che percorre le vie dei mari.

¹⁰ O Signore, Signore nostro,
quanto è mirabile il tuo nome su tutta la terra!



Quando sei nella gioia, puoi intensificare questo sentimento partecipandolo a chi ti sta vicino, ricordando sempre che la vera gioia viene dal Signore, se in Lui poniamo ogni speranza e in Lui gioisce il nostro cuore, come dice il salmo 33:

¹ Esultate, o giusti, nel Signore;

per gli uomini retti è bella la lode.

² Lodate il Signore con la cetra,

con l'arpa a dieci corde a lui cantate.

³ Cantate al Signore un canto nuovo,

con arte suonate la cetra e acclamate,

⁴ perché retta è la parola del Signore

e fedele ogni sua opera.

⁵ Egli ama la giustizia e il diritto;

dell'amore del Signore è piena la terra.

⁶ Dalla parola del Signore furono fatti i cieli,

dal soffio della sua bocca ogni loro schiera.

⁷ Come in un otre raccoglie le acque del mare,

chiude in riserve gli abissi.

⁸ Tema il Signore tutta la terra,

tremino davanti a lui gli abitanti del mondo,

⁹ perché egli parlò e tutto fu creato,

comandò e tutto fu compiuto.

¹⁰ Il Signore annulla i disegni delle nazioni,

rende vani i progetti dei popoli.

¹¹ Ma il disegno del Signore sussiste per sempre,

i progetti del suo cuore per tutte le generazioni.

¹² Beata la nazione che ha il Signore come Dio,

il popolo che egli ha scelto come sua eredità.

¹³ Il Signore guarda dal cielo:

egli vede tutti gli uomini;

¹⁴ dal trono dove siede

scruta tutti gli abitanti della terra,

¹⁵ lui, che di ognuno ha plasmato il cuore

e ne comprende tutte le opere.

¹⁶ Il re non si salva per un grande esercito

né un prode scampa per il suo grande vigore.

¹⁷ Un'illusione è il cavallo per la vittoria,

e neppure un grande esercito può dare salvezza.

¹⁸ Ecco, l'occhio del Signore è su chi lo teme,

su chi spera nel suo amore,



- ¹⁹ per liberarlo dalla morte
e nutrirlo in tempo di fame.
²⁰ L'anima nostra attende il Signore:
egli è nostro aiuto e nostro scudo.
²¹ **È in lui che gioisce il nostro cuore,
nel suo santo nome noi confidiamo.**
²² **Su di noi sia il tuo amore, Signore,
come da te noi speriamo.**

Quando sei nel dolore, puoi associarti all'Autore del Salmo 42, che si nutre di lacrime ma non perde la sua fiducia in Dio:

- ² Come la cerva anela
ai corsi d'acqua,
così l'anima mia anela
a te, o Dio.
³ L'anima mia ha sete di Dio,
del Dio vivente:
quando verrò e vedrò
il volto di Dio?
⁴ **Le lacrime sono il mio pane
giorno e notte,
mentre mi dicono sempre:
«Dov'è il tuo Dio?».**
⁵ Questo io ricordo
e l'anima mia si strugge:
avanzavo tra la folla,
la precedevo fino alla casa di Dio,
fra canti di gioia e di lode
di una moltitudine in festa.
⁶ Perché ti rattristi, anima mia,
perché ti agiti in me?
Spera in Dio: ancora potrò lodarlo,
lui, salvezza del mio volto e mio Dio.
⁷ In me si rattrista l'anima mia;
perciò di te mi ricordo
dalla terra del Giordano e dell'Ermon,
dal monte Misar.
⁸ Un abisso chiama l'abisso
al fragore delle tue cascate;
tutti i tuoi flutti e le tue onde
sopra di me sono passati.
⁹ Di giorno il Signore mi dona il suo amore
e di notte il suo canto è con me,
preghiera al Dio della mia vita.
¹⁰ Dirò a Dio: «Mia roccia!
Perché mi hai dimenticato?
Perché triste me ne vado,
oppresso dal nemico?».
¹¹ Mi insultano i miei avversari
quando rompono le mie ossa,
mentre mi dicono sempre:
«Dov'è il tuo Dio?».
¹² Perché ti rattristi, anima mia,
perché ti agiti in me?
Spera in Dio: ancora potrò lodarlo,
lui, salvezza del mio volto e mio Dio.



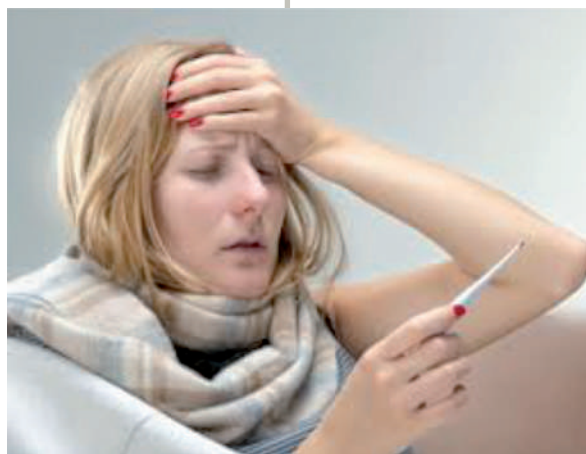
Quando sei stanco, puoi associarti al salmista recitando il salmo 127 e chiedendo al Signore di essere Lui il fondamento di ogni nostro operare:

Se il Signore non costruisce la casa,
invano si affaticano i costruttori.
Se il Signore non vigila sulla città,
invano veglia la sentinella.

- ² **Invano vi alzate di buon mattino
e tardi andate a riposare,
voi che mangiate un pane di fatica:**
al suo prediletto egli lo darà nel sonno.
³ Ecco, eredità del Signore sono i figli,
è sua ricompensa il frutto del grembo.
⁴ Come frecce in mano a un guerriero
sono i figli avuti in giovinezza.
⁵ Beato l'uomo che ne ha piena la faretra:
non dovrà vergognarsi quando verrà alla porta
a trattare con i propri nemici.

Quando sei nella malattia, rivolgiti al Signore con le parole del salmo 102 e ripeti con fiducia la tua supplica perché ci sia vicino nei momenti di sconforto, di malessere, di smarrimento...

- ² **Signore, ascolta la mia preghiera,
a te giunga il mio grido di aiuto.**
³ Non nasconderti il tuo volto
nel giorno in cui sono nell'angoscia.
Tendi verso di me l'orecchio,
quando t'invoco, presto, rispondimi!
⁴ Svaniscono in fumo i miei giorni
e come braci ardono le mie ossa.
⁵ Falcio come erba, inaridisce il mio cuore;
dimentico di mangiare il mio pane.
⁶ A forza di gridare il mio lamento
mi si attacca la pelle alle ossa.
⁷ Sono come la civetta del deserto,
sono come il gufo delle rovine.
⁸ Resto a vegliare:
**sono come un passero
solitario sopra il tetto.**
⁹ Tutto il giorno mi insultano i miei nemici,
furenti imprecano contro di me.
¹⁰ Cenere mangio come fosse pane,
alla mia bevanda mescolo il pianto;
¹¹ per il tuo sdegno e la tua collera
mi hai sollevato e scagliato lontano.
¹² **I miei giorni declinano come ombra
e io come erba inaridisco.**
¹³ **Ma tu, Signore, rimani in eterno,
il tuo ricordo di generazione in generazione.**
¹⁴ Ti alzerai e avrai compassione di Sion:
è tempo di averne pietà, l'ora è venuta!
¹⁵ Poiché ai tuoi servi sono care le sue pietre
e li muove a pietà la sua polvere.
¹⁶ Le genti temeranno il nome del Signore
e tutti i re della terra la tua gloria,
¹⁷ quando il Signore avrà ricostruito Sion
e sarà apparso in tutto il suo splendore.
¹⁸ Egli si volge alla preghiera dei derelitti,
non disprezza la loro preghiera.
¹⁹ Questo si scriva per la generazione futura
e un popolo, da lui creato, darà lode al Signore:



- ²⁰ «Il Signore si è affacciato dall'alto del suo santuario,
dal cielo ha guardato la terra,
²¹ per ascoltare il sospiro del prigioniero,
per liberare i condannati a morte,
²² perché si proclami in Sion il nome del Signore
e la sua lode in Gerusalemme,
²³ quando si raduneranno insieme i popoli
e i regni per servire il Signore».
²⁴ Lungo il cammino mi ha tolto le forze,
ha abbreviato i miei giorni.
²⁵ Io dico: mio Dio, non rapirmi a metà dei miei giorni;
i tuoi anni durano di generazione in generazione.
²⁶ In principio tu hai fondato la terra,
i cieli sono opera delle tue mani.
²⁷ Essi periranno, tu rimani;
si logorano tutti come un vestito,
come un abito tu li muterai ed essi svaniranno.
²⁸ Ma tu sei sempre lo stesso
e i tuoi anni non hanno fine.
²⁹ I figli dei tuoi servi avranno una dimora,
la loro stirpe vivrà sicura alla tua presenza.

Quando senti il bisogno di ringraziare, recita il salmo 100 che è un invito alla lode, alla gratitudine al riconoscimento dell'amore di Dio nei nostri confronti:

- ² Acclamate il Signore, voi tutti della terra,
servite il Signore nella gioia,
presentatevi a lui con esultanza.
³ Riconoscete che solo il Signore è Dio:
egli ci ha fatti e noi siamo suoi,
suo popolo e gregge del suo pascolo.
⁴ **Varcate le sue porte con inni di grazie,
i suoi atri con canti di lode,
lodatelo, benedite il suo nome;**
⁵ perché buono è il Signore,
il suo amore è per sempre,
la sua fedeltà di generazione in generazione.



Quando hai bisogno di un po' di coraggio, ti sentirai rafforzato dalle parole del salmo 139, espressione di filiale fiducia e incrollabile speranza:

- Signore, tu mi scruti e mi conosci,**
² **tu conosci quando mi siedo e quando mi alzo,**
intendi da lontano i miei pensieri,
³ **osservi il mio cammino e il mio riposo,**
ti sono note tutte le mie vie.
⁴ La mia parola non è ancora sulla lingua
ed ecco, Signore, già la conosci tutta.
⁵ Alle spalle e di fronte mi circondi
e poni su di me la tua mano.
⁶ Meravigliosa per me la tua conoscenza,
troppo alta, per me inaccessibile.
⁷ Dove andare lontano dal tuo spirito?
Dove fuggire dalla tua presenza?
⁸ Se salgo in cielo, là tu sei;
se scendo negli inferi, eccoti.
⁹ Se prendo le ali dell'aurora
per abitare all'estremità del mare,



- ¹⁰ anche là mi guida la tua mano
e mi afferra la tua destra.
- ¹¹ Se dico: «Almeno le tenebre mi avvolgano
e la luce intorno a me sia notte»,
- ¹² nemmeno le tenebre per te sono tenebre
e la notte è luminosa come il giorno;
per te le tenebre sono come luce.
- ¹³ Sei tu che hai formato i miei reni
e mi hai tessuto nel grembo di mia madre.
- ¹⁴ Io ti rendo grazie:
hai fatto di me una meraviglia stupenda;
meravigliose sono le tue opere,
le riconosce pienamente l'anima mia.
- ¹⁵ Non ti erano nascoste le mie ossa
quando venivo formato nel segreto,
ricamato nelle profondità della terra.
- ¹⁶ Ancora informe mi hanno visto i tuoi occhi;
erano tutti scritti nel tuo libro i giorni che furono fissati
quando ancora non ne esisteva uno.
- ¹⁷ Quanto profondi per me i tuoi pensieri,
quanto grande il loro numero, o Dio!
- ¹⁸ Se volessi contarli, sono più della sabbia.
Mi risveglio e sono ancora con te.
- ¹⁹ Se tu, Dio, uccidessi i malvagi!
Allontanatevi da me, uomini sanguinari!
- ²⁰ Essi parlano contro di te con inganno,
contro di te si alzano invano.
- ²¹ Quanto odio, Signore, quelli che ti odiano!
Quanto detesto quelli che si oppongono a te!
- ²² Li odio con odio implacabile,
li considero miei nemici.
- ²³ Scrutami, o Dio, e conosci il mio cuore,
provami e conosci i miei pensieri;
- ²⁴ vedi se percorro una via di dolore
e guidami per una via di eternità.



Quando stai per metterti in viaggio, prima di partire alza gli occhi anche tu e recita col salmista il salmo 121, sicuro che il tuo piede non potrà vacillare perché in ogni momento il Signore ti custodisce:

**Alzo gli occhi verso i monti:
da dove mi verrà l'aiuto?**

- ² Il mio aiuto viene dal Signore:
egli ha fatto cielo e terra.
- ³ Non lascerà vacillare il tuo piede,
non si addormenterà il tuo custode.
- ⁴ Non si addormenterà, non prenderà sonno
il custode d'Israele.
- ⁵ Il Signore è il tuo custode,
il Signore è la tua ombra
e sta alla tua destra.
- ⁶ Di giorno non ti colpirà il sole,
né la luna di notte.
- ⁷ **Il Signore ti custodirà da ogni male:
egli custodirà la tua vita.**
- ⁸ Il Signore ti custodirà quando esci e quando entri,
da ora e per sempre.



Democrazia e politica 2.0

Editoriale

Sostengono alcuni autorevoli studiosi di problemi legati al funzionamento di uno Stato, che le elezioni dirette andrebbero limitate al minimo. La democrazia, ritengono, è costruita di un materiale particolarmente fragile; quindi, deve essere maneggiato con estrema cura.

Ciò premesso, è bene non confondere partecipazione con decisione. Così il referendum o la partecipazione diretta del popolo o degli elettori, se si preferisce, alle scelte di indirizzo di un Paese contiene in sé un equivoco, quello di ritenere appunto che la partecipazione diretta garantisca un elevato grado di democrazia. In realtà, pare sia vero esattamente il contrario.

Palazzo
Montecitorio.



L'elettore per poter decidere con cognizione di causa deve essere informato, deve conoscere a fondo i problemi, è necessario che conosca tutti i dati; in caso contrario, rischia di venire condizionato da chi urla più forte, magari perché possiede un maggior numero di mezzi di persuasione, o da colui che utilizza argomenti più suggestivi, ma non necessariamente più fondati.

Solo l'elezione di secondo grado sarebbe quindi in grado di produrre un modello democratico maturo, dove le decisioni vengono adottate da eletti preparati.

La realtà degli ultimi decenni si è purtroppo preoccupata di dimostrare in maniera anche troppo eloquente che i rappresentanti degli elettori nelle assemblee elettive spesso sono incapaci di adottare qualunque iniziativa di interesse collettivo, attenti piuttosto a costruire carriere personali e non a risolvere problemi nazionali. Non è certamente per caso che i parlamentari, ma non solo loro, sono stati identificati con la casta.

Forse è questo il motivo per il quale ha cominciato a prevalere un tipo di rapporto diretto tra l'elettorato ed il leader di un partito o di governo. Da un punto di vista strettamente politologico, questa situazione sembra stridere con la prassi; tuttavia, occorre considerare che ogni situazione, ogni modello è soggetto ai cambiamenti. Oggi è il tempo della Politica 2.0

Alberto Negro

Sfide Sociologiche

Pensiero breve e distanza lunga tra generazioni

Viviamo nel tempo del pensiero breve, del tutto e subito con risposte immediate in tempo reale; con la velocità e la fretta andiamo di corsa per arrivare dove?

Forse e anche per acchiappare l'ennesima informazione su internet, per collegarci sul web e twittare come forsennati, facendo sempre i conti con l'innovazione che le nuove tecnologie richiedono.

I social network sono concepiti per un pensiero stringato, veloce, impaziente, con la logica del tutto-subito, anche intervenendo su argomenti di cui non si è competenti. Praticamente si scrive come si parla: senza pensare, senza avere la minima consapevolezza di ciò che si afferma. Tutto il contrario di chi sa ciò che si dice e soprattutto è consapevole e responsabile di ciò che scrive, tenendo conto che lo scritto non è come il parlato. Aspettare, elaborare, argomentare, dubitare, pazientare nell'era della velocità. "Homo sapiens" - "homo patiens": un bell'anagramma che la dice lunga!

Nell'attuale momento storico, la nostra lingua-madre è assai impoverita e un analfabetismo secondario ci attanaglia. La crisi economica, infatti, viene da lontano e coinvolge le facoltà del pensiero, la contrazione della conoscenza, la caduta della urgente necessità di istruzione-educazione e ricerca, l'impoverimento del linguaggio, il dominio della tecnologia, una semplificazione assurda, una logica lineare con modalità d'uso semplicistiche. La logica binaria per far funzionare i computer ci insegna e ci governa; l'involuzione della conoscenza e l'atrofia del pensiero ci inducono a una ritualità ripetitiva, ad accontentarci di una minima conoscenza, senza contraddizioni, senza dialettica, senza dubbio. Le espressioni linguistiche pronte per l'uso invadono il nostro parlato quotidiano e ci inducono ad adattarci a frasi "tranchant", perché manca sempre il tempo di parlarci; anche guardandoci negli occhi!

Quale tempo ci manca?

Appare dunque evidente che è la tecnologia che ci governa e ci costringe ad adattarci al tecnologico per essere moderni; nel contempo ci cambia. Ogni tecnologia crea interferenze con le funzioni del cervello e lo trasforma, lo invita alla semplificazione, al pensiero unico, non prevede il dissenso, non richiede astrazioni né concettualizzazioni. Non sto demonizzando la



tecnologia, ma la guardo con atteggiamento critico, per servirmene secondo le mie esigenze e non viceversa.

Ma ... dove stiamo andando?

Ad esempio, verso una frattura che impedisce il confronto tra generazioni. Manca un mediatore tra le generazioni. Chi e come si accompagnano i giovani nel crescere? Nel "giovanilismo" diffuso e praticato si perde l'importanza della funzione di elaborazione e trasmissione del SAPERE.

Oggi, essere o sembrare giovani è diventata una moda che l'industria dei consumi promuove ed esalta: diete, "lifting, uplifting, repairwear", centri di estetica e terme di rilassamento. Tutto per far ringiovanire chi è vecchio.

«Io sono vecchia». Frase proibita! Ciò che conta è apparire giovane. La sostanza è che sarebbe importante superare i conflitti e gli steccati che si pongono fra "giovani" e "vecchi" e rifondare un rapporto dialettico, interagendo reciprocamente per arricchirsi spiritualmente e intellettualmente.

Ascoltare i giovani può significare dar loro fiducia, dialogando in un ascolto reciproco. Imparare a coltivare la reciprocità così rara in un'epoca in cui molti si parlano addosso, senza tener minimamente conto dell'interlocutore.

Ogni giorno ci troviamo davanti a un profluvio di informazioni che ci raccontano un mondo violento e brutto, attraverso spiegazioni facili e semplicistiche. Che strazio osceno!

Ma la saggezza di cui abbiamo bisogno consiste, come insegnò Walter Benjamin, nel permetterci di guardare il mistero dell'esperienza e di tramandarla perché diventi saggezza per gli altri. In realtà la nostra mente è intessuta di storie: continuamente costruiamo immagini, sogni, fantasie, associazioni di idee, ossessioni; appare dunque innegabile come sussista un fortissimo bisogno di storie da ascoltare e consumare.

Ma ... questo bisogno ci è stato rubato dai programmi televisivi (le serie tv, le fiction, le tele-novela) che se ne sono appropriati.

E la scuola? Sull'argomento la scuola ha preferito non riconoscerne l'importanza, privilegiando il cosiddetto programma. Invece, narrare è salvarsi: «Ogni racconto è un atto di fiducia che libera dal dolore». Voglio citare un aforisma giudaico che ho scoperto leggendo Gianfranco Ravasi: «Dio ha creato gli uomini perché Egli – benedetto sia – ama i racconti».

Andiamo a rileggere, ad esempio: la Bibbia, i racconti di Chassidim, Sant'Agostino, Proust, Calvino, i poemi omerici. È una scommessa quella di credere nelle "storie", nella magia del narrare attraverso la voce, cominciando dai bimbi nei primi anni di vita ... fino a cent'anni! Forse così la distanza tra GENERAZIONI si colmerebbe.

22 settembre 2014

Lucia Cena

GESÙ È NATO

Corriamo all'orizzonte, presto, corriamo perché non ci sfugga la novità!

«La parola è diventata carne e ha abitato un tempo fra noi, piena di grazia e di verità e noi abbiamo contemplato la sua gloria, gloria come di unigenito dal Padre»¹.

GESÙ È NATO

Svegliamoci, presto, svegliamoci perché troppa distrazione non ci blocchi anche il pensiero e la concentrazione!

GESÙ È NATO

Per questo miracolo, che fare?
Facciamo-Gli posto nel nostro cuore
LUI ci porterà Bellezza e Amore.

22 settembre 2014

Lucia Cena

¹ (Giovanni 1,14)

L'ultimo foglio

Il sole non c'era.

Quel mattino la nebbia si era sparsa al di sopra dei tetti non fittissima, ma consistente e tenace, tanto che per tutto il giorno non se ne volle andare.

Tra le foglie gialle del grande albero c'era curiosità e col tremolio dell'aria fredda s'intrecciavano dialoghi concitati e curiosi: "Perché siamo così gialle quando neppure un piccolo raggio di sole ci riscalda?" chiese alle vicine la foglia più grande.

Già da due giorni e due notti era affetta da un senso di vertiginoso movimento. La sua forza soltanto la teneva attaccata all'albero della sua vita, che dalla primavera le aveva dato sensazioni bellissime.

Altre foglioline vicino a lei da lei traevano conforto e sostegno. Con una vocina gentile e un po' rauca risposero: "No, il sole oggi non s'è visto. Quello di ieri è stato piacevole per un certo tempo, ma neppure esso ci ha dato sicurezza".

La più piccola gemette: "Se continua questa umidità, tra poco non avrò più forza".

Infatti, dopo poco, le compagne piansero per la sua sorte: era, volteggiando leggermente, caduta al suolo e non si era più mossa.

La foglia più grande in un attimo rivisse la sua esistenza: in aprile aveva aperto la sua gemma alla vita; man mano aveva indossato vestitini leggeri di un bel verde tenero; e poi col sole di luglio e agosto si era sentita elegante con la sua "mise" verde deciso e forte.

Senza che se ne accorgesse, le avevano fatto male l'aria più fresca, certe piogge insistenti e copiose, il buio un po' alla volta più prolungato. E adesso, dopo una resistenza eroica di molti giorni, qualcosa di più forte della sua volontà e del suo amore alla vita la stava travolgendo.

Con uno sguardo tenero, aperto a tutte le sue vicine, lasciò che una forza ignota le impedisse di sostenersi e si trovò a terra con il folto tappeto giallo delle sue compagne, che già l'avevano preceduta.

Si addormentò con un gran senso di pace.

Torino, 19 novembre 2009

Mariuccia Ceresa



I nostri Musei e Collezioni

Civico Museo Etnografico del Pinerolese

ALLA SCOPERTA DELLE TRADIZIONI DELLE NOSTRE VALLI

Continua il percorso per riportare l'attenzione sulle risorse museali della nostra città.

A Palazzo Vittone che contorna un lato di Piazza Vittorio Veneto con la sua bella architettura barocca ed accoglie la Collezione Civica d'Arte, di cui si è parlato nel precedente articolo, è possibile visitare il **CIVICO MUSEO ETNOGRAFICO DEL PINEROLESE**.

Sono i suggestivi locali dei sotterranei del Palazzo, con le volte

dai mattoni a vista, che raccolgono ed offrono alla curiosità del visitatore una ricca documentazione di cultura popolare delle campagne e delle montagne del pinerolese e delle vallate alpine in genere.

Il Museo, inaugurato ed aperto al pubblico nel 1980 proponendo il modello della ricreazione di ambienti già utilizzato nei vicini musei francesi, deve la sua esistenza alle attività di ricerca ed alle mostre curate dal Centro Arti e Tradizioni popolari del Pinerolese fin dagli anni '70.

Le collezioni, donate





*Il grande
corridoio
centrale a
volta.*

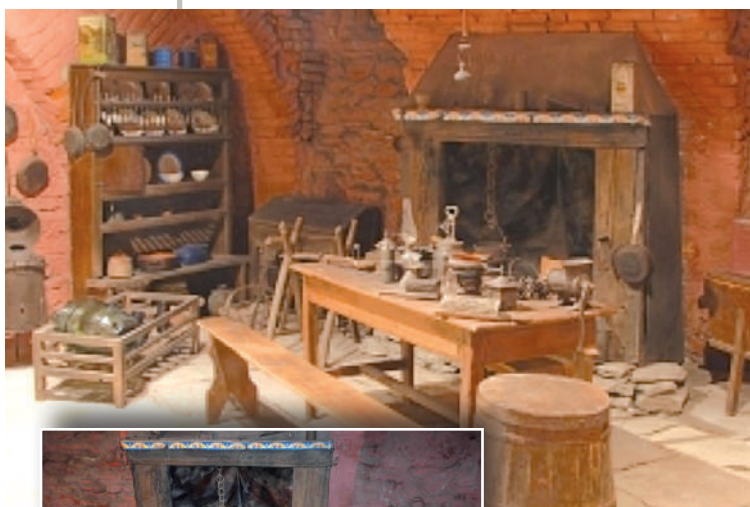
dal Centro alla Città di Pinerolo nel 1989, consentono diversi percorsi di visita alla scoperta della civiltà contadina del nostro territorio.

Il grande corridoio centrale in cui si inizia la visita presenta un'esposizione molto ricca di utensili di uso quotidiano e costumi tradizionali e termina nella ricostruzione del lavoro in miniera riferito in modo specifico all'estrazione di talco e grafite nelle Valli Chisone e Germanasca. Pregevoli gli attrezzi della miniera (donazione Luzenac).

Gli oggetti esposti raccontano le numerose attività che impe-



*La ricostruzione
della camera da
letto.*



La ricostruzione
della cucina di
montagna.

gnavano contadini e montanari: l'allevamento del baco da seta, la viticoltura e la produzione del vino, il lavoro dell'impagliatore e la creazione dei cesti in vimini. Sono visibili pesi, misure e bilance d'epoca (donazione Buroni Opessi).

Nelle sale che si aprono a partire dal corridoio sono state ricreate con grande cura varie **tipologie abitative**, dalla cascina di pianura all'abitazione pedemontana, alla baita e all'alpeggio, con le caratteristiche tipiche delle valli del Pinerolese e della Val di Susa.

Agli occhi del visitatore si presentano così la stalla della cascina, la cucina, la camera da letto e anche le **botteghe artigiane** della fucina, del mulino e le lavorazioni tipiche della campagna e della montagna.

Attraverso l'ampia presentazione di utensili, reperti, attrezzi è



Utensili
del lavoro
contadino.



*Uno scorcio della
sezione dedicata
al Museo del
legno.*

possibile ricostruire le varie attività che si svolgevano abitualmente in questi locali: il lavoro in cucina, la lavorazione del latte e del formaggio, la fienagione, la mietitura, il passaggio dal grano al pane, la tessitura, i costumi tradizionali. Non manca la presentazione del lavoro del maniscalco.

È stata dedicata una sala agli sport invernali ed in particolare alla **storia dello sci**, dalla sua nascita a fine Ottocento in Val Sangone fino a giungere ai giorni nostri; tra gli altri oggetti è da notare un'antica slitta utilizzata in passato nel tratto Sauze d'Oulx-Sestrière.

Tre sale sono dedicate al **legno** e descrivono la storia della sua lavorazione dalle origini fino ad un recente passato; la sezione è stata realizzata con la collaborazione della Comunità Montana Pinerolese Pedemontano.

La disponibilità di una ricchissima raccolta di attrezzi utilizzati dagli artigiani di un tempo consente di illustrare le varie tecniche di lavoro e le attività legate al bosco e al legno attraverso i secoli.

Da notare i reperti originali in legno (donazione Faure).

Un **centro etnofonico**, inaugurato ufficialmente il 6 novembre 1999 e curato dalla Badia corale Val Chisone, espone i più caratteristici strumenti musicali popolari: la ghironda, i flauti, i tamburi oltre agli antichi "cahier"; nella nastroteca è conservata una raccolta di musiche strumentali, canti, favole, ninne-nanne, filastrocche

Uno scorcio dell'esposizione delle Bambole nei Costumi Tradizionali delle Genti Alpine



leggende registrate spesso dalla viva voce di contadini ed abitanti delle vallate.

Rilevanti gli strumenti musicali di Cesare Boni.

Il Museo delle Bambole nei Costumi Tradizionali delle Genti Alpine consente di ammirare una collezione di circa quaranta bambole in stoffa con i costumi delle valli alpine dalle Valli Chisone e Pellice alla Foresta Nera.

Le bambole sono state realizzate a mano, sulla base di attente ricerche storiche, da Gaby Parodi Hauser.



MODELLI DIDATTICI

Il Museo si arricchisce per la disponibilità di modelli che riproducono alcune tipologie particolari di fabbricati (dalla fucina alla tipica abitazione provenzale delle valli) realizzati dal cav. Agostino Pons e donati al Museo.

Sono stati costruiti in scala e sono funzionanti meccanicamente in modo



*Il Cav. Agostino
Pons presenta
il modello della
cascina.*

da rendere visibili nell'azione tutte le tappe del percorso lavorativo di ogni specifica attività come, ad esempio, il mulino o la fucina.

Risultano un efficace sussidio didattico in particolare per gli alunni delle scuole che possono essere guidati nella conoscenza dei particolari di ambienti e di strumentazioni effettivamente esistiti ed utilizzati in passato ora scomparsi o trasformati col il processo di modernizzazione.

La vocazione didattica del Museo è testimoniata anche dalla codificazione degli oggetti per i quali viene indicato il nome in lingua italiana, piemontese e patois, l'anno di costruzione, le tecniche di fabbricazione, l'area di provenienza e di diffusione ed altre notizie significative.

Questa imponente raccolta è il risultato dell'impegno, del lavoro di studio e di ricerca iniziato, come si è detto, già diversi decenni or sono, da un gruppo di volontari con diverse competenze, ma accomunati dalla volontà di raccogliere e conservare le tracce materiali di una civiltà in via di trasformazione e sparizione, volontà nata di fronte ai rivoluzionari cambiamenti economici e sociali in atto a partire dagli anni '50 e '60 del secolo da poco concluso.

Senza dubbio tra gli obiettivi di questo lavoro la volontà di far

conoscere la storia del territorio, le dinamiche e le forme della vita tradizionale, con particolare attenzione alle sue realtà artigianali, per un confronto con tecniche e saperi manuali della consuetudine locale.

La risposta da parte della popolazione è stata di interesse e di partecipazione attraverso le donazioni che sono alla base delle raccolte e che danno all'esposizione un valore aggiunto di legame ad esperienze vissute nel territorio.

Il Direttore del Museo, Ezio Gaj, ha fatto parte del Centro Arti e Tradizioni popolari del Pinerolese, ha continuato a stimolare e a seguire con passione la sua evoluzione, fino alla fondazione della sede museale e alle sue seguenti integrazioni.

L'allestimento delle sale è stato effettuato da Ezio Gaj con architetti, artisti, esperti di tecniche espositive museali, con le immagini e i supporti audiovisivi raccolti nel tempo da Remo Caffaro. Fondamentale la collaborazione e le donazioni al Museo da parte di Agostino Pons, attuale Presidente del Museo, dell'azienda Faure di Pinasca e di numerose famiglie del Pinerolese che hanno "salvato la vita" a reperti, materiale iconografico e oggetti d'uso quotidiano anche apparentemente di scarso interesse ma che adeguatamente collocati nel Museo rappresentano un momento di vita familiare o di lavoro.

"Non è soltanto l'arricchimento delle collezioni ed il lavoro di ricerca ad assicurare la crescita del Museo – afferma il Direttore Ezio Gaj – ma anche la diffusione della conoscenza di quanto già esso possiede in forma ordinata e fruibile." Infatti è da segnalare l'attività di esposizioni e di pubblicazioni su tematiche etnografiche specifiche.

Il coinvolgimento del mondo della scuola ha rappresentato senza dubbio fin da subito uno degli intenti che contraddistingue la realizzazione museale, intento assai apprezzabile poiché il passaggio della "memoria", strutturata con criteri storiografici e museali, alle giovani generazioni è sicuramente di grande importanza e sempre più necessario in una realtà di repentini e forse irreversibili cambiamenti.

"Il futuro Museo Etnografico del Pinerolese 2.0" – continua a dire Ezio Gaj – dovrà presentarsi con nuove metodologie espositive, con una particolare attenzione ai social e una sempre maggiore attività all'esterno della sede pinerolese, con contatti con il resto del territorio, con l'Europa e il mondo, nella certezza di testimoniare una civiltà contadina e montanara delle Terre che salgono da Tori-

no che hanno rappresentato un passaggio epocale dal duro lavoro agricolo e pastorale alla rivoluzione industriale e alle nuove tecnologie”.

Margherita Drago

Si ringraziano vivamente il Direttore del Museo EZIO GIAJ e la dott.ssa PAOLA MARTINA del Comune di Pinerolo per aver fornito le notizie ed il materiale fotografico.

La struttura del Museo è gestita dall'Associazione Centro Arti e Tradizioni Popolari del Pinerolese, Presidente: Agostino Pons; Vice Presidente: Alessandra Maritano; Direttore: Ezio Gaj; Vice Direttore: Remo Caffaro; Segretario Tesoriere: Vittorio Leo

Il Museo osserva il seguente orario:

Domenica 10.30-12 e 15.30-18

L'ingresso è libero.

Le Visite guidate si realizzano su appuntamento a cura di Museando (tel. 0121.794382 - Cell. 335.5922571 - E-mail: e.gaj@turi-smotorino.org)



"Il cavallo" situato alla rotonda davanti al Salone dei Cavalieri in via Giolitti. Opera di Gennaro Salvi (1916-1988). Il bozzetto del monumento è esposto presso la Pinacoteca di Palazzo Vittone.

Corrispondenza sudamericana

Aggiornamenti da Clorinda e dintorni, attraverso le lettere di Sr Savina

* Carissima Pina,

ti ringrazio degli auguri che leggo mentre fuori piove a dirotto: siamo in autunno! Penso ai nostri dei barrios di periferia, sicuramente tutti allagati, nell'acqua e nel fango, e mi dà tanta pena non poter far nulla. Ieri sera, durante la celebrazione "in coena Domini" si è scatenato un terribile temporale, una "tempesta elettrica", ed abbiamo continuato la messa alla luce delle candele, squarciata ogni tanto dall'illuminazione psichedelica dei lampi, tra il frastornante rumore dell'acqua e il rombo dei tuoni, forse con qualche somiglianza alla fine del mondo.

Come ti avevo accennato per telefono, abbiamo ripreso, con un po' di fatica, le attività nei barrios. Poco per volta i ragazzi si stanno riabituando a collaborare con un minimo di ordine. Con un aiuto, che ci è pervenuto dall'ufficio missionario di Torino, costruiremo una tettoia, in sostituzione di un'altra di palma che era pericolante. Avremo così un poco più di spazio per le attività e per il catechismo, perché i bambini sono sempre molto numerosi.

Quest'anno collabora con noi una *donna paraguayana*, una vera *guarani*, un "personaggio" originale, artista, creativo e molto esperto della zona. Anche lei "lavora" nella discarica pubblica dove incontra molti dei nostri bambini che vanno alla ricerca di cibo. Nella sua "casa" coltiva fiori e piante ornamentali che carica su una bicicletta, recuperata dalla discarica e aggiustata dal marito, e va a venderle in città per pochi pesos. Bruna, secca e un po' ingobbita, ti scruta con uno sguardo intelligente ed intuitivo, poi ti fa le sue proposte, piene di originalità e di buon senso. E' un aiuto prezioso perché conosce bene la realtà e sa leggere oltre le apparenze.

Termino, carissima Pina, augurandoti una Pasqua serena. Ti lascio i saluti e gli auguri di buona Pasqua anche per le nostre compagne che ricordo a Gesù risorto. Un grande ed affettuoso abbraccio.

Sr Savina

* Carissima Liliana,

ho ricevuto giovedì scorso "Nuovi occhi sereni" che, come sempre, ho letto e riletto. Ho visto anche le foto dei "nostri". Mostrerò la rivista alle merendere e ai collaboratori: sicuramente saranno tutti contenti.

Venerdì nel prato pieno di fango, antistante al capannone-cappella, incontrammo un numeroso gruppo di bambini, ammassati intorno a due poveri asi-

nelli, cavalcati ciascuno da due o tre di loro, che cercavano di farsi largo perché le povere bestiole potessero procedere. Che era successo? Una piccola "banda" si era impadronita di una quantità di pompelmi, poi, per trasportarli nel barrio, si era servita di questi due burritos, trovati nei pressi... chissà dove... Giunta nel villaggio, era stata assalita dagli altri ragazzini che ne esigevano una parte... Ci volle del bello e del buono per chiarire un poco il fatto, mentre le due povere bestiole stavano quiete e pazienti in mezzo a questa turba agitata.

Di chi erano e da dove venivano gli agrumi? I ragazzini indicavano con la mano chi in una direzione chi in quella opposta... sta di fatto che i pompelmi sparirono in un lampo, rimasero qua e là solo i residui dei frutti, spremuti e succhiati, come sono soliti fare qui. E gli asini? Dovevano riportarli dove li avevano presi... e subito... Si avviarono in processione, due o tre cavalcandoli e gli altri dietro. Spero siano arrivati a destinazione.

Proprio quel pomeriggio avevamo portato nella cucina della cappella tutto il necessario, compresa una buona quantità di pane, per il pranzo comunitario che, da quest'anno, cerchiamo di distribuire ai bambini ogni sabato. "Los planes" del governo sono tanti e dovrebbero aiutare i poveri. Vediamo però che generalmente non promuovono un lavoro degno, servono il più delle volte per comprare cose superflue, mentre i figli vivono nella e della strada.

Ieri, sabato, tornammo per il pranzo che le merendine avevano abbondantemente preparato per tutti: un gustoso guiso di riso e carne in un sugo di verdure. Si distribuì in due turni, perché erano molto numerosi. Ogni ragazzino si era portato un recipiente-piatto in cui porre una porzione di guiso che, accompagnato dal pane, consumava in attesa di altra porzione. Ne ebbero tutti a sazietà, grazie a Dio e alle nostre brave collaboratrici, tra cui Graciela, la donna paraguaya di cui ho scritto a Pina.

Piccole cose, nulla in confronto al mondo che ci circonda.

La fede semplice del nostro popolo, il mettersi in gioco di alcune persone generose del barrio, l'aiuto silenzioso di donne umili, che donano il loro tempo perché i ragazzi del villaggio migliorino la situazione ed abbiano un futuro più umano, ci è di grande esempio e sostegno. La certezza, poi, che alla nostra buona volontà e, per il momento, all'incapacità di andare oltre, la Provvidenza del Signore pone sicuramente rimedio, che guida e guiderà i nostri passi, ci sostiene e ci infonde forza e coraggio.

Salutami tutte le nostre compagne, carissima Liliana. Di loro che ogni giorno ricordo ciascuna nella mia preghiera, chiedi di ricordare anche me nelle loro.

Sr Savina

Carissima Giorgetta,

quando stavo per mandarti il mio scritto, si bloccò internet e telefono e solo oggi, 6 agosto, finalmente sono venuti a riparare la linea per cui ti mando lo scritto di una decina di giorni fa.



Molte famiglie sono tornate alle loro case, Tutte quelle che abitano nella zona del Porto sul Paraguay per il momento vivono ancora in baracche lungo la strada provinciale, aspettando che le acque del Rio si ritirino.

Ti spero bene e ti ricordo con tanto affetto nelle mie povere preghiere.
Un abbraccio grande Suor Savina

Carissima Giorgetta,
grazie del tuo scritto e delle notizie della tua salute. Abbiti molta cura e non fare sforzi. Io ti affido ogni giorno al Signore perché tu possa riprendere bene le tue forze.

Nostre notizie: ieri sera è tornato a piovere, stanotte i lampi squarciavano il cielo e illuminavano la strada piena di pozzanghere e di acqua...I tuoni? Bombe terrificanti! In questa zona, appartenente alla fascia subtropicale, i temporali li chiamano tormente elettriche...e lo sono! Fortunatamente è stata installata una potente pompa che aspira l'acqua dello scolo di questa parte di città e la butta nel Rio Pilcomayo, a 50 metri da casa nostra. Questo corso d'acqua è un affluente del Rio Paraguay, in tempo normale una esigua vena d'acqua sporca, piena di erbacce, ogni giorno attraversata da contrabbandieri su barche cariche di merci, sotto gli occhi di tutti, compresi i gendarmi che dovrebbero vigilare la frontiera...Il nostro autunno e l'inizio dell'inverno quest'anno è stato caratterizzato da abbondanti piogge torrenziali. Il 26 giugno iniziò una tragica alluvione che inondò le zone argentine e paraguaye sulle sponde del Rio Paraguay e del Pilcomayo. La nostra casa è alta rispetto alla strada per cui fortunatamente l'acqua è arrivata solo fino al cancello, non è entrata in casa. Sapessi che pena veder scappare la gente con l'acqua fino alla cintura, poi fino alle spalle...e noi guardare, senza poter far nulla...! Gli alluvionati di Clorinda si calcolano circa 30.000 di cui 8.000 alloggiati nelle scuole.

Tuttora ci sono zone lungo il Rio Paraguay completamente invase dall'acqua. La gente vive in baracche di cartone e nylon sui margini della strada provinciale, che va al Puerto Pilcomayo, e di quella internazionale che raggiunge la frontiera. Non si allontana per custodire le proprie cose che va a vendere in barca. I ladri in queste circostanze approfittano per portar via tetti di ondulato e quanto trovano di utile... Noi andiamo di tanto in tanto a visitare le famiglie che ci accolgono a braccia aperte: ci sediamo con loro, ascoltiamo e, prima di lasciarle, invochiamo insieme l'aiuto di Dio. Sono giunti aiuti da tutta l'Argentina ed è stata organizzata una buona assistenza medica (mi pare!) soprattutto per i bambini che finalmente sono sottoposti a controlli e vaccinazioni. Questi frequentano numerosissimi lo spazio educativo che organizziamo con la Caritas ed è una faticaccia dividerli in gruppi perché possano svolgere con un po' di ordine le attività proposte. Per la merenda li facciamo sedere, parte sulle sedie e gli altri per terra. Procuriamo montagne di pane, companatico, un pentolone di latte con caffè o cioccolato e con gli animatori distribuiamo fin che ce n'è. Speriamo che la situazione si normalizzi presto.

Ti mando alcune foto che ho scattato dalla nostra casa o sulla strada verso il porto sul fiume. Ti mando anche un fiore del nostro giardino che, nonostante la pioggia, mi rallegra con i suoi colori.

Ti abbraccio forte, cara Giorgetta! Abbiti molta cura. Saluta da parte mia tuo marito ed i tuoi figli. Se senti le mie compagne, di' loro che le porto ogni giorno nella mia preghiera.

A te un affettuosissimo abbraccio. Dio ti benedica!
Con affetto

Suor Savina



Al Castello di Miradolo

San Sebastiano, bellezza e integrità nell'arte tra 400 e 600

Una Mostra realizzata dalla Fondazione Cosso

La Fondazione Cosso, realtà privata nata a Pinerolo nel 2008 con la finalità di sviluppare le potenzialità culturali del pinerolese e della regione Piemonte, creare sinergia tra le diverse arti, musica, pittura, letteratura, natura, punto di riferimento con iniziative artistiche, umanistiche, didattiche e scientifiche, ospita, presso Il Castello di Miradolo, lo scenario in cui opera, dal 4 ottobre all'8 marzo 2015, la Mostra "San Sebastiano – Bellezza e integrità nell'arte tra Quattrocento e Seicento". Mostra ideata e curata da Vittorio Sgarbi con la collaborazione di Antonio D'Amico

La figura di San Sebastiano, venerato il 20 gennaio e considerato il terzo patrono di Roma dopo i due apostoli Pietro e Paolo, viene riportata in molte Cappelle della pianura pinerolese (Cappella di Missione a Villafranca Piemonte, Santa Maria de Hortis a Vigone, Santa Maria di La Stella a Macello, per citarne alcune) dove gli affreschi lo rappresentano ora trafitto da molteplici frecce, il volto dilaniato dalla sofferenza, oppure





mettendo in risalto la sua bellezza, una bellezza che ha catturato l'attenzione di grandi artisti, in un connubio tra fede, devozione, spiritualità e raffigurazione. In alcune opere viene raffigurato solo, mentre altre volte compare insieme ad altri santi protettori contro la peste. Mai Santo pare sia stato più raffigurato ed è la prima volta che una mostra di grande rilievo storico-artistico viene interamente dedicata a San Sebastiano, con circa 50 capolavori provenienti da importanti musei italiani e prestigiose collezioni estere.

Intanto non è casuale la sede geografica della Mostra, il Castello di Miradolo, nell'area di Pinerolo, lungo l'antica via dei romei francesi, il tragitto dei pellegrini che dalla Francia valicavano i monti per giungere alla tomba di Pietro approdando in Piemonte e inglobando la pianura pinerolese per arrivare a Genova dove, via mare, potevano giungere a Roma. Il ruolo di Sebastiano come taumaturgo contro la peste nasce nell'Ile de France in seguito all'epidemia del 1348, luogo dal quale si è poi diffusa al territorio italiano.

Il Castello di Miradolo, antica dimora con origini nel XVI secolo, dal 2008, grazie alla Fondazione Cosso, ha ospitato diverse Mostre; tra queste Delleani e il cenacolo di Sofia di Briche-rasio, Lorenzo Lotto, Luigi Spazzapan. Orsola Maddalena Caccia, Caravaggio. Tutte le mostre sono state accompagnate da Concerti di musica classica con scenografie video e giochi di luci.

Merita inoltre una visita, per le sue particolarità: circondato da un Parco storico di oltre 6 ettari conta oltre 1700 alberi di 70 diverse varietà botaniche, mutevoli stagionalmente nelle sfumature cromatiche, ed una Serra neogotica, con una superficie a vetri, che può accogliere al suo interno concerti, convegni, momenti di aggregazione. Ma i lavori di restauro del Castello non si fermano, continuano mettendo in luce affreschi ed immense soffitte.

Grazie alla Fondazione Cosso, magistralmente gestita da Maria Luisa Cosso e Paola Eynard, il Castello di Miradolo è oggi un contenitore museale di ampio respiro che rafforza costantemente il suo legame con il territorio e con le realtà culturali di analoghe finalità.

Per informazioni circa le Mostre e/o per visite al Parco e alla dimora: www.fondazionecosso.it, tel. 0121 376545.

Piera Bruno

La vita di Luisa Piccarreta

Una piccola donna che sapeva parlare alla gente

La sera del 3 settembre 2014, a Corato¹ è stato celebrato un evento che ha radunato molte persone nella Chiesa Matrice: è stata presentata la biografia² di Luisa Piccarreta, alla presenza dell'arcivescovo Mons. Pichierri, del sindaco Mazzilli, della stessa autrice del testo, Maria Rosaria Del Genio, dello storico Tandoi, e del giornalista Cantatore come moderatore.

Non è la prima volta che questa piccola donna raccoglie una folla così densa e composta di fedeli e non credenti, di cristiani e protestanti... Già durante i suoi funerali c'era stata una simile manifestazione di affetto, di interesse, di composta partecipazione³. Era il lontano 1947, ma ancora qualcuno a Corato lo ricorda, o personalmente o tramite i racconti dei testimoni. Ma chi era Luisa e perché è così importante per Corato? Già in vita era conosciuta come *Luisa la santa* e la sua stanza era una meta di persone, tra loro di estrazione estremamente diversa, che cercavano conforto di una parola o di un consiglio. Oggi la sua casa e la sua tomba sono ancora meta di pellegrinaggi che portano a Corato, da ogni parte del mondo, quanti fanno parte dei gruppi di preghiera che si ispirano alla sua spiritualità⁴.

La serata ha ricostruito in modo avvincente l'importanza, sia per il



¹ Si tratta della cittadina in provincia di Bari dove la nostra comunità risiede da ormai 6 anni.

² MARIA ROSARIA DEL GENIO, *Il sole della mia volontà. Luisa Piccarreta. Una vita comune fuori dal comune*, Libreria editrice Vaticana, Città del Vaticano 2014, pp. 254, euro 18.00.

³ La bara della Serva di Dio era molto particolare e fu costruita per l'occorrenza perché non si riuscì in nessun modo a distendere la salma che, quindi, rimase seduta.

⁴ Cfr. www.associazioneluisapiccarreta.it



suo tempo che per l'oggi, di questa donna che ha trascorso 70 anni della sua vita in un letto: ne è emersa a tutto tondo la figura di una credente estremamente moderna⁵, che sembra vibrare in consonanza con papa Francesco e con l'apertura al sociale che caratterizza l'azione della Chiesa più attenta e consapevole. L'aspetto interessante da sottolineare è che la sua era la vita di una laica: anche in questo campo Luisa è antesignana! Si è toccato con mano, insomma, quanto e come la santità sia

sempre attuale, anche quando il tempo scorre ed il contesto cambia: la Corato di oggi non è quella dell'epoca di Luisa, ma alcune problematiche rimangono anche se con sfumature diverse (mancanza di lavoro, difficoltà economiche, attacchi alla Chiesa...). La Corato di Luisa ha visto il succedersi del colera, della *spagnola*, dello sgretolarsi della maggior parte delle abitazioni per un inoculato uso delle falde acquifere da parte dell'Acquedotto Pugliese, nonché di due guerre mondiali... tempi difficilissimi anche quelli, con un orizzonte fosco come il nostro, anche se per motivazioni differenti.

Ecco il motivo per cui la sua spiritualità continua ad aiutare i cristiani di oggi come quelli che ieri cercavano la sua parola e la sua presenza. Per-

⁵ Cfr. Cardinal JOSÉ SARAIVA MARTINS, *L'Osservatore Romano*, sabato 30 agosto 2014, p. 7.

ché Luisa ha scritto molte opere⁶, che sono rimaste sconosciute ai più per un lungo lasso di tempo: soltanto il suo confessore ed il Vescovo erano al corrente di questa attività. Gesù *ispirava* alla sua anima parole che sarebbero servite a molti cristiani, però venivano vergate solo con il permesso del sacerdote e saranno custodite gelosamente dall'ordinario diocesano. È in corso l'elaborazione dell'edizione critica degli scritti che speriamo presto potrà essere pubblicata.

Non è questa l'occasione di addentrarsi nelle profondità della sua esperienza mistica: basti indicarne alcuni cenni salienti. La sofferenza ha caratterizzato la vita di Luisa e non solo nel suo fisico (allettata, si manteneva lavorando al tombolo ed insegnandolo alle ragazze), perché fu anche molto spesso incompresa e oggetto di critiche. Però proprio la sofferenza la avvicinò al Signore che le insegnò a *vivere con Lui nel Divin Volere*, cioè la Volontà del Padre. In questo orizzonte, per l'appunto, si *vive*, perché chi *fa* la Volontà di Dio continua a rapportarsi con il Padre come un *servo* e non come un *figlio*. Gesù, invece, il Figlio amato, vuole che già da ora *si compia la volontà del Padre come in cielo così in terra*. Confidenza, dunque, e fiducia nella misericordia divina più che timore del Giudizio di Dio: proprio questo atteggiamento univa molto Luisa a S. Teresa di Lisieux, la grande testimone dell'Amore di Dio per ogni uomo, che tanti ha conquistato con la sua *piccola via*. E questo atteggiamento interiore è possibile per ogni persona, sacerdoti, consacrati e laici: lo stesso *lavoro* al tombolo permetteva a Luisa un contatto semplice e diretto con ognuno. E tutti trovavano aperta la porta per raggiungerla. E lo facevano, sia pure con diverse motivazioni e necessità.

Anche l'amore per la Chiesa ha caratterizzato l'esistenza di questa piccola grande coratina: il suo sottomettersi ai consigli ed alle indicazioni di confessori e del Vescovo erano segno del rispetto per la sua opera mediatrice tra Dio e gli uomini, più che di un assoggettarsi debole o timoroso: Luisa si sentiva parte viva di un Corpo di cui condivideva gioie e dolori...

Oggi i *Piccoli figli della Divina Volontà* sono sparsi davvero in tutto il mondo e ne abbiamo testimonianza a Corato, dove sulla tomba della Serva di Dio e nelle sue stanze sfilano persone che giungono da tutti i continenti⁷. La causa di beatificazione della Serva di Dio Luisa Piccarreta procede⁸ e la constatazione che la prefazione della sua recente biografia sia del Prefetto Emerito della Congregazione delle Cause dei Santi fa ben sperare.

Non posso non sottolineare come e quanto questa donna abbia vissuto il *nascondimento* che caratterizza il nostro carisma di suore di san Giuseppe: si tratta di *tocchi* di consonanze spirituali, gioie che si provano solo nella Chiesa di Dio e che sono alla portata di tutti, oggi come ieri.

Suor Marirosa

6 Questo è uno dei motivi che sta procrastinando i tempi della sua beatificazione: da molto tempo i suoi scritti sono sottoposti ad esame teologico in Vaticano.

7 Cfr. il sito www.associazioneluisapiccarreta.it nella sezione *Visite gruppi* e non solo.

8 Cfr. il sito www.causaluisapiccarreta.it

Nasce in Galilea un nuovo centro di accoglienza ed ospitalità

Magdala Center

C'è a Gerusalemme il Pontificio Istituto Notre Dame of Jerusalem Center, diretto da *I legionari di Cristo*. Fin dal 2004 questi ultimi avevano intenzione di allargare la missione del Pontificio Istituto alla Galilea, regione settentrionale del Paese; il 1° aprile 2005 nacque il progetto "Magdala Center": centro di accoglienza ed ospitalità per i pellegrini, con capienza di almeno 300 posti.

Perché Magdala?

- Perché a Magdala Gesù visse, predicò e sviluppò il suo ministero pubblico;

- perché il sito si trova al centro di una regione dove si sono incontrate le culture dell'antichità, dove si è sviluppato il popolo ebraico, e nacquero le prime comunità cristiana.

Ma il Magdala Center sarà anche altro:

- apertura delle antiche rovine di Magdala per visite e contemplazione

- luogo di raccoglimento e di meditazione per tutte le confessioni religiose (con una cappella ecumenica)

- centro congressi e seminari

- centro internazionale della donna

- spazio particolare per i giovani

Sono stati fatti studi di fattibilità, ottenute le necessarie autorizzazioni ecclesiastiche e regionali-politiche, lanciata una campagna di raccolta fondi.

L'11.05.2009 Papa Benedetto XVI ha benedetto la prima pietra, presso il Notre Dame Center di Gerusalemme. Negli ultimi cinque anni è stato coperto il 25% del costo del progetto.



L.R.



I nostri cari ex defunti

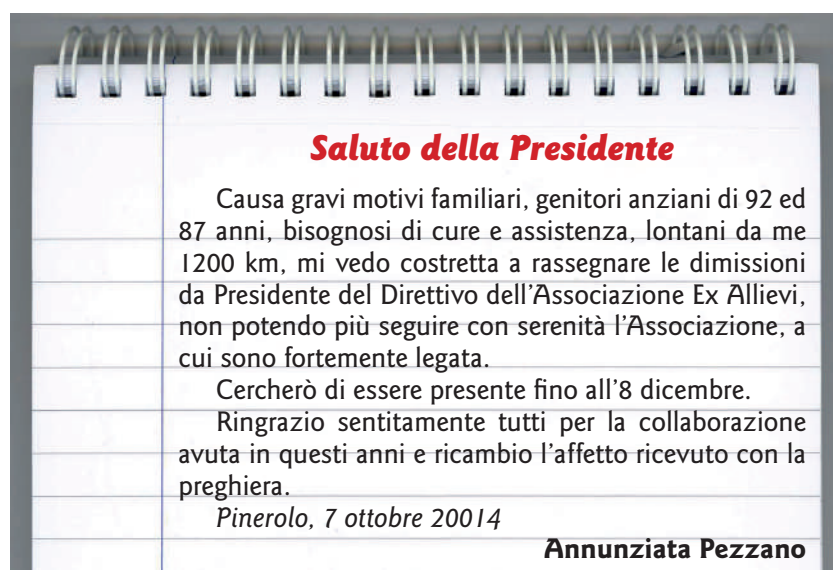
- **Balestra Angelino** papà di Ombretta e nonno di Ilaria Vinçon
- **Pautasso Giuseppe** papà di Luana Fabio
- **Tajo Luisa**
- **Rossa Olga**
- **Alberto** marito di Marina Manasse-ro
- **Bruno Battisti** fratello di Suor Prosperina
- **Suor Massima Bordignon**

I nati

- **Davide** figlio di Renato Androetto

Gli sposi

- **Cavarero Silvia** con Osella Sandro
- **Adriana Mina** con Marco Volpe



Saluto della Presidente

Causa gravi motivi familiari, genitori anziani di 92 ed 87 anni, bisognosi di cure e assistenza, lontani da me 1200 km, mi vedo costretta a rassegnare le dimissioni da Presidente del Direttivo dell'Associazione Ex Allievi, non potendo più seguire con serenità l'Associazione, a cui sono fortemente legata.

Cercherò di essere presente fino all'8 dicembre.

Ringrazio sentitamente tutti per la collaborazione avuta in questi anni e ricambio l'affetto ricevuto con la preghiera.

Pinerolo, 7 ottobre 20014

Annunziata Pezzano

Carissima/o, se sei tra i/le festeggiate, interpella

50ennio 1963/1964

Licenza Media:

Boni Agnese Chiappori

tel. 0121 74684

Licenza Commerciale, sez. A:

Tamarin Rosa Re

0121 393913

Licenza Commerciale, sez. B:

Sasso Caterina Galletto

0121 397042

Licenza Commerciale, sez. C:

Fiore Mirella Bordin

0121 71776

Licenza Commerciale, sez. D:

Berger A. Maria Coccero

0121 303760

Licenza Tecnica:

Migliasso Bruna Volpe

0121 374744

Diploma Magistrale:

Rolando Silvana Martini

0121 323836

40ennio 1973/1974

Licenza Media sez. A: Imbriani Rosetta Trombotto

0121 323720

Licenza Media sez. B: Fenoglio Mariella Bonetto

0121 400597

Licenza Media sez. C: Samuel Franca Quaranta

0121 73902

Licenza Professionale: Pascal Mirella Nicola

0121 77738

Diploma Magistrale: Marcellin Rosanna Fontana

0121 72717

30ennio 1983/1984

Licenza Media sez. A: Racca Michela Gili

011 9906645

Licenza Media sez. B: Rizzone Fabrizio

0121 70820

Licenza Media sez. C: Ghigo Nadia Stedile

0121 202214

Licenza Media sez. D: Chiabrando Stefano

01213259134

Licenza professionale: Vianzone Sandra

0121 794817

Diploma Linguistico: Quaglia Cristina

340 2234396

Diploma Scientifico: Povero Gabriella

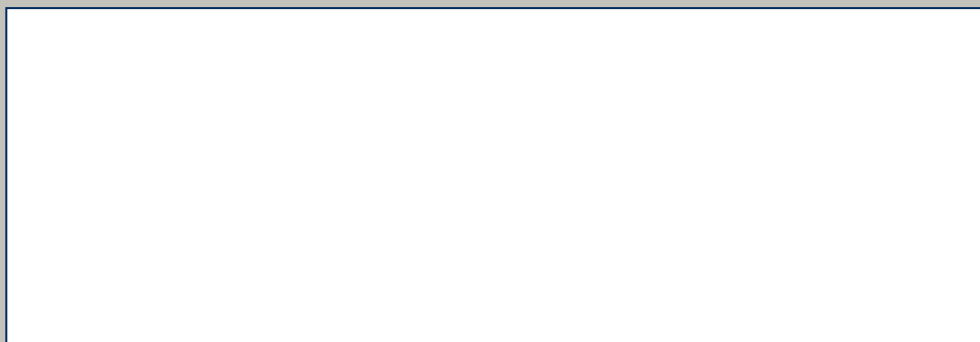
0121 321720

Auguri

RINNOVO ASSOCIAZIONE DELL'ANNO SOCIALE 2015

Soci ordinari	Euro 20,00
Soci simpatizzanti	Euro 30,00
Soci sostenitori	Euro 60,00

- Il nostro C/C: n. 32003105 intestato a:
"Associazione Ex Allievi" - Istituto M. Immacolata
V.le Rimembranza 86 - Pinerolo
- In base alla legge della privacy, 675/96, chi desidera essere cancellato dall'archivio Ex è pregato di comunicarlo per iscritto.
- Segnalare eventuale cambiamento di indirizzo tel.: 0121/70378



Per mancato recapito rinviare a : TORINO CMP NORD

per la restituzione al mittente previo pagamenti resi.